



**RACCOMANDAZIONI
DI ONE PER LA
PROSSIMA
LEGISLATURA**

www.one.org/onevoteit



VERSO L'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ ESTREMA E DELLE DISUGUAGLIANZE NEL MONDO

Negli ultimi due anni un susseguirsi di crisi su scala globale ha gettato un'ombra d'incertezza sulle speranze di uguaglianza e progresso a livello internazionale. La pandemia di COVID-19, il conflitto in Ucraina, l'intensificarsi della crisi climatica e le ripercussioni relative a tutti questi fenomeni hanno impatti drammatici in termini sociali, sanitari ed economici.

La posta in gioco è particolarmente alta per le centinaia di milioni di persone che vivono nei paesi a basso reddito, e i dati ne sono la prova più evidente. Se nel 2018 ben 659 milioni di persone vivevano ancora sotto la soglia della povertà estrema¹, si stima che fino a 95 milioni di persone in più siano state spinte in questa condizione come conseguenza della pandemia, del conflitto in Ucraina e dell'insicurezza alimentare². Nel frattempo, la lotta contro malattie prevenibili quali AIDS, tubercolosi e malaria ha subito una battuta d'arresto per la prima volta in 20 anni, mettendo a repentaglio la salute di milioni di persone nei paesi più vulnerabili.

Le cause profonde di questi fenomeni non sono contingenti, ma strutturali, e affondano le proprie radici in un sistema internazionale sempre più diseguale³. Le decisioni politiche che verranno prese nei prossimi anni saranno cruciali nel determinare un futuro di prosperità e uguaglianza o, al contrario, un aggravarsi delle condizioni di povertà e insicurezza per miliardi di persone.

Il futuro Parlamento e governo italiano hanno il compito di dimostrarsi all'altezza di questa sfida. La ricostruzione di un mondo più equo in seguito alla pandemia di COVID-19, il sostegno alle economie più fragili, il rafforzamento dei sistemi sanitari globali e il contrasto ai cambiamenti climatici devono essere al centro dell'agenda politica della prossima legislatura. In un mondo sempre più interconnesso, l'unica via per garantire reali condizioni di salute e benessere è assicurare che tutti e tutte ovunque nel mondo possano beneficiarne, senza eccezioni.

In occasione della presidenza del G20 nel 2021, l'Italia ha dimostrato una rinnovata leadership internazionale dando impulso a una serie di iniziative per la ripresa sanitaria ed economica. È essenziale che questa leadership venga mantenuta e rafforzata, verso l'obiettivo di un cambiamento profondo di quelle storture strutturali che continuano a svantaggiare i paesi a basso reddito. Non si tratta semplicemente di una scelta di solidarietà e lungimiranza, ma di un atto di giustizia.

Al fine di raggiungere tale obiettivo e mantenere gli impegni presi sul piano internazionale, ONE ritiene indispensabile che nel corso della prossima legislatura l'Italia intraprenda azioni ambiziose in tre settori chiave: sostegno alla ripresa economica dei paesi africani, rafforzamento della salute globale e contrasto alla crisi climatica.

¹Poverty and Inequality Platform della Banca Mondiale. [Disponibile qui](#).

²Blog della Banca Mondiale del 26/04/2022. [Disponibile qui](#).

³Chancel, L., Piketty, T., Saez, E., Zucman, G. et al., "World Inequality Report 2022 – Executive Summary", World Inequality Lab. [Disponibile qui](#).

SOSTEGNO ALLA RIPRESA ECONOMICA DEI PAESI AFRICANI PER GARANTIRE PARI OPPORTUNITÀ A TUTTI E TUTTE

I paesi africani sono i più colpiti dagli impatti economici delle crisi degli ultimi due anni, ma dispongono di minori capacità e risorse per rispondere ad esse. Il mancato accesso a finanziamenti adeguati sta soffocando la ripresa di economie e società, restringendo sempre di più le possibilità di investire le risorse necessarie in settori vitali come sanità o istruzione. In questo momento, 22 paesi nel continente sono in bancarotta o ad alto rischio di insolvenza del proprio debito, che rimane al suo livello più alto da oltre un decennio⁴.

Al fine di sostenere il rilancio delle economie dei paesi africani, il Parlamento e il governo italiano devono:

1. Aumentare i fondi destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo

Nel 2020 l'Italia ha destinato lo 0,22% del proprio Reddito Nazionale Lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), una quota ancora lontana dall'obiettivo internazionale dello 0,70%. Nonostante le dichiarazioni di impegno a centrare tale traguardo entro il 2030⁵, non esiste una roadmap che indichi la strada da percorrere a tal fine. Il Parlamento e il governo italiano devono quindi:

- Garantire il raggiungimento dello 0,70% attraverso l'adozione di un piano vincolante di aumento progressivo dell'APS nei prossimi 8 anni, a partire da un obiettivo intermedio dello 0,50% non oltre il 2027;
- Garantire che lo stanziamento di fondi per far fronte agli scenari di emergenza, quali ad esempio la guerra in Ucraina, siano aggiuntivi e non in competizione con le risorse da destinare all'APS;
- Destinare una parte sostanziale del proprio APS ai paesi maggiormente vulnerabili, in particolare nel continente africano, verso l'obiettivo di lungo periodo dell'eradicazione della povertà estrema.

2. Sostenere l'effettiva redistribuzione di \$100 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo

Solo il 5% dei \$650 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP) emessi nel 2021 dal Fondo Monetario Internazionale ha raggiunto i paesi africani. Nonostante la promessa di redistribuzione di \$100 miliardi di DSP verso i paesi a basso e medio reddito da parte dei leader del G20, ad oggi permane un gap di oltre \$20 miliardi⁶. L'Italia è stata da subito in prima linea, impegnandosi a riallocare il 20% della propria quota detenuta. Deve quindi agire affinché tali finanziamenti raggiungano tempestivamente i paesi in difficoltà economica:

⁴Analisi di ONE su dati del Fondo Monetario Internazionale. [Disponibili qui.](#)

⁵Dichiarazione del Ministro degli Esteri Luigi di Maio del 13/11/2021. [Disponibile qui.](#)

⁶Tale cifra comprende il contributo promesso dagli Stati Uniti, che tuttavia al 30/08/2022 non è ancora stato approvato dal Congresso. Non considerando questo contributo, il divario ammonta a oltre \$40 miliardi

- Assumendo un ruolo di leadership per garantire che gli altri paesi del G20 e dell'UE prendano al più presto impegni ambiziosi;
- Aumentando la propria quota di riallocazione fino ad almeno il 30% entro la fine del 2022, nell'ottica di un incremento ancora maggiore nei prossimi anni;
- Supportando nelle sedi competenti la richiesta dei paesi e delle istituzioni africane di utilizzare le banche multilaterali di sviluppo come canale prioritario per la redistribuzione dei DSP.

3. Incentivare la creazione di posti di lavoro di qualità nei paesi africani

Nel 2019 quasi la metà dei giovani africani in età da lavoro era disoccupata o in condizioni di povertà, un numero in aumento per effetto della pandemia⁶. L'Africa ha bisogno di circa 15 milioni di nuovi posti di lavoro ogni anno per assorbire la sua popolazione giovane in forte espansione e realizzare pienamente il potenziale del suo capitale umano. L'Italia deve quindi sostenere le iniziative per la creazione di posti di lavoro di qualità nei paesi africani. Nello specifico:

- Coordinarsi con l'UE per stabilire politiche commerciali più eque con il continente e fornire supporto per la piena attuazione dell' African Continental Free Trade Area (AfCFTA);
- Garantire che la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) sostenga le imprese africane onorando l'impegno di contribuire all'investimento di \$80 miliardi nel settore privato entro il 2025, insieme alle altre Development Finance Institutions (DFI) del G7 e alle istituzioni multilaterali⁷. Inoltre, il governo italiano deve assicurare che CDP dia priorità alla promozione di posti di lavoro di qualità e nell'economia verde.
- Investire nella formazione dei giovani africani, promuovendo e finanziando progetti di sviluppo e trasferimento delle competenze in tutto il continente.

4. Promuovere misure per l'alleviamento del debito dei paesi più vulnerabili

L'Italia deve sostenere in seno al G20 l'attuazione urgente del Quadro comune per il trattamento del debito, garantendo che i Paesi con un debito insostenibile siano incentivati a presentare domanda e ricevano rapidamente il supporto necessario. Deve inoltre promuovere le misure volte alla sospensione immediata di tutti i pagamenti del debito al momento della richiesta di adesione al Quadro comune, a una maggiore trasparenza dei processi e delle tempistiche, nonché alla revisione degli incentivi per la piena e tempestiva partecipazione di tutti i creditori.

⁷Comunicato stampa di CDP del 14/06/2021. [Disponibile qui](#).

RAFFORZAMENTO DELLA SALUTE GLOBALE

Mentre i paesi ad alto reddito si sono lasciati alle spalle le fasi più dure della pandemia di COVID-19, nei paesi a basso reddito il tasso di popolazione pienamente vaccinata è ancora fermo al 18%⁸. La disuguaglianza nell'accesso all'assistenza sanitaria, ai farmaci e ai vaccini rappresenta un ostacolo non solo di fronte al COVID-19 e alle altre malattie trasmissibili, ma anche rispetto alla preparazione alle sfide sanitarie future.

Per riequilibrare queste disuguaglianze, l'Italia deve:

5. Promuovere la produzione locale di vaccini, farmaci e terapie nei paesi a basso reddito

Durante la pandemia di COVID-19 abbiamo assistito a una carenza di forniture di vaccini, farmaci e terapie proprio all'apice dell'insorgenza della malattia. Ciò ha causato un accesso limitato ad essi da parte dei paesi a basso reddito, che sono rimasti inoltre intrappolati in una dinamica di dipendenza rispetto ai paesi più sviluppati. Per fare sì che questo non si ripeta, i paesi ad alto reddito, tra cui l'Italia, devono facilitare la produzione locale su vasta scala, in particolare nel continente africano. Nello specifico:

- Eliminando le barriere di natura commerciale e tecnologica tuttora esistenti e condividendo conoscenze, tecnologie ed elementi di proprietà intellettuale con i paesi a basso reddito e l'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- Sostenendo politicamente e finanziariamente le istituzioni africane impegnate nell'incremento della capacità produttiva regionale, come l'African CDC⁹, l'African Medicines Agency e l'African Pharmaceutical Technology Foundation.

6. Rafforzare l'architettura sanitaria globale e investire stabilmente nelle iniziative di preparazione alle pandemie future

Il COVID-19 ha evidenziato da un lato come la salute sia un vero e proprio bene pubblico globale; dall'altro, come i sistemi sanitari fossero drammaticamente sotto finanziati e la governance sanitaria globale frammentata. Le lezioni apprese indicano la necessità di riformare l'architettura globale di prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie (PPR) attraverso una struttura di governance inclusiva e trasparente, la promozione della collaborazione internazionale, il rafforzamento dei sistemi sanitari e finanziamenti aggiuntivi e continuativi. L'Italia deve fare la sua parte, sostenendo il potenziamento dell'architettura sanitaria globale e finanziando pienamente le iniziative multilaterali volte alla preparazione alle future pandemie, come il Financial Intermediary Fund for Pandemic Prevention, Preparedness and Response recentemente istituito dalla Banca Mondiale.

⁸Covid tracker di ONE. [Disponibile qui](#). Ultimo accesso: 22/08/2022.

⁹Comunicato stampa della Banca Mondiale del 21/07/2022. [Disponibile qui](#).

7. Continuare a finanziare la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria

L'impatto del COVID-19 ha frenato i progressi compiuti dall'inizio del nuovo millennio e, per la prima volta da quando il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria ha iniziato a operare 20 anni fa, gli indicatori relativi alle tre malattie sono peggiorati. Se pienamente finanziato, il Fondo Globale potrebbe salvare 20 milioni di vite in più nel triennio 2024-2026¹⁰. L'Italia è uno dei membri fondatori e storicamente uno dei donatori più importanti del Fondo Globale, pertanto deve ancora una volta raccogliere la sfida e contribuire con un investimento di €208 milioni per il triennio 2024-2026.

CONTRASTO ALLA CRISI CLIMATICA

Le azioni intraprese nei prossimi 2 anni saranno cruciali nel determinare la possibilità di limitare il riscaldamento globale a +1,5 °C, come stabilito nell'Accordo di Parigi. Anche in questo scenario, tuttavia, i cambiamenti climatici continueranno a compromettere seriamente la sussistenza e la sicurezza di centinaia di milioni di persone, soprattutto nei paesi a basso e medio reddito. Si stima ad esempio che il numero di persone in povertà entro il 2030 potrebbe aumentare fino a 132 milioni a causa della crisi climatica¹¹.

L'Italia deve:

8. Contribuire all'impegno internazionale di investire almeno \$100 miliardi all'anno per aiutare i paesi a basso e medio reddito ad affrontare la crisi climatica

Nello specifico, l'Italia deve raddoppiare il contributo finanziario attualmente stanziato, e una percentuale significativa di tali fondi deve continuare ad essere fornita come sovvenzioni. Inoltre, il 50% dei finanziamenti deve essere destinato alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici.

9. Supportare le richieste di compensazione economica per i danni e le perdite subiti da parte dei paesi maggiormente colpiti

I paesi a basso reddito sono responsabili di una parte minima delle emissioni cumulative di gas serra. A dispetto di ciò sono tra i paesi maggiormente colpiti dalla crisi climatica, in particolare nel continente africano¹², con impatti su larga scala su agricoltura, sistemi alimentari e idrici, salute, infrastrutture. I paesi ad alto reddito, tra cui l'Italia, devono riconoscere le proprie responsabilità storiche e provvedere a compensare economicamente i danni e le perdite (Loss & Damage) già subiti dai paesi a basso reddito, a partire dall'istituzione di un meccanismo finanziario ad hoc durante la COP 27.

¹⁰ The Global Fund, "Seventh Replenishment Investment Case", 23/02/2022. [Disponibile qui.](#)

¹¹ Banca Mondiale, "Revised estimates of the impact of climate change on extreme poverty by 2030", settembre 2020. [Disponibile qui.](#)

¹² Rankings della Notre Dame Global Adaptation Initiative. [Disponibile qui.](#)